

Oggi diffusione straordinaria: l'Unità in ogni casa

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gravissima sciagura sul lavoro

## Altri due operai morti all'Italsider di Taranto: IN DIECI ANNI 215 «OMICIDI BIANCHI»

Il gas sprigionato dagli altiforni è stato scaricato in una fogna dove lavorava una squadra - Oltre ai 2 deceduti, undici intossicati di cui due ricoverati in ospedale con prognosi riservata - Immediata astensione dal lavoro e manifestazione di protesta - La vergogna della politica degli appalti - L'insufficienza delle attrezzature di prevenzione e di soccorso - Chiesta dal PCI la convocazione dei Consigli comunale e provinciale - Due ore di sciopero in tutto il settore siderurgico - Lutto cittadino

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5

Ancora morti nell'area industriale di Taranto. Il bilancio di oggi è pauroso: due operai sono rimasti uccisi e 11 feriti per intossicazione da esalazioni di gas. Due di questi ultimi sono ricoverati in ospedale con prognosi riservata. Gli operai morti - Domenico Gallone di San Giorgio Jonico, provincia di Taranto, e Antonio Angolano di Oria, provincia di Brindisi - erano dipendenti dell'Isa-Italstrade, una ditta con 1500 dipendenti che lavora per conto dell'Italsider. Tra gli undici feriti vi sono tre vigili del fuoco dipendenti direttamente dall'Italsider: Cosimo Santoro, 35 anni, ricoverato con 7 giorni di guarigione; Luigi Ursi, ricoverato con prognosi riservata; e attualmente al reparto rianimazione dell'ospedale Santissima Annunziata e Antonio Rinaldo, due giorni di guarigione. L'altro operaio ricoverato con prognosi riservata è Gianbattista Buzzi. Gli altri cinque ricoverati, tutti operai dell'Italsider, sono: Michele Ruffo, 29 anni, ricoverato con prognosi riservata; Giuseppe Borgia, 45 anni, di Manduria (Taranto), 10 giorni; Francesco Imperio, 7 giorni; Leonardo La Riccia, 30 anni, di Mottola, con 7 giorni; Giovanni d'Elia, anche egli ricoverato con 7 giorni di guarigione; l'ingegnere Giovanni Brunori, responsabile del «Servizio di sicurezza sul lavoro»; Cosimo Battista, 5 giorni. L'area industriale di Taranto e il centro siderurgico dell'Italsider sono diventati vere e proprie «fabbriche» della morte. Nel 1971 sono morti 15 operai: nel primo semestre del solo anno si sono contati 6636 feriti. Ed ancora: dal 1968 ad oggi si registrano più di 60 morti e oltre 35.000 feriti. Dal 1961 (inizio della costruzione dell'Italsider) alla fine del 1971 i morti sono stati 215.

Quali sono le cause di questi due ultimi «omicidi bianchi»? Sino ad oggi non esiste una versione definitiva e ufficiale. Quel che si sa con certezza è che i due operai sono morti intossicati dal gas che si sprigiona da una tubatura mentre essi erano intenti a operare le pulizie in una fogna dell'altiforno n. 3 (questo operaio è stato intossicato da un tentativo di pulizia della tubatura per consentire la costruzione di un altiforno più grande); gli altri operai e i vigili del fuoco accorsi per prestare aiuto ai loro compagni sono rimasti anch'essi intossicati. Resta da accertare il perché della fuga di gas. Intanto l'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta e naturalmente uno dei suoi compiti principali sarà proprio questo.

Per quanto ci riguarda siamo in grado, dopo i colloqui avuti con operai dell'Italsider, di formulare un'ipotesi che ha provocato la tragedia. Le fogne dei tre altiforni dell'Italsider sono intercomunicanti e ciò significa che quando un altiforno si accende gli altri si scaldano e si scaldano gli altri. Il gas sprigionato da questo altiforno è giunto alle fogne dove lavoravano gli operai dell'Italsider, uccidendoli. E a questo punto possiamo un quesito: perché l'altiforno 3, in fase di abbattimento e quindi improduttivo, non è stato isolato? Se ciò fosse avvenuto oggi non ci saremmo stati i morti e gli intossicati.

Subito dopo la notizia, propalata immediatamente in tutta l'area industriale e nella città, i lavoratori edili e metalmeccanici delle ditte e della stessa Italsider, hanno proclamato lo sciopero generale fermando completamente la produzione; uccidendo la produzione, hanno manifestato nella strada per circa due ore.

I sindacati hanno chiesto con urgenza un incontro con il direttore dell'Italsider, ing. Mancini, per tenerci in contatto con un quesito: perché l'altiforno 3, in fase di abbattimento e quindi improduttivo, non è stato isolato? Se ciò fosse avvenuto oggi non ci saremmo stati i morti e gli intossicati.

Non solo dopo la notizia, propalata immediatamente in tutta l'area industriale e nella città, i lavoratori edili e metalmeccanici delle ditte e della stessa Italsider, hanno proclamato lo sciopero generale fermando completamente la produzione; uccidendo la produzione, hanno manifestato nella strada per circa due ore.

I sindacati hanno chiesto con urgenza un incontro con il direttore dell'Italsider, ing. Mancini, per tenerci in contatto con un quesito: perché l'altiforno 3, in fase di abbattimento e quindi improduttivo, non è stato isolato? Se ciò fosse avvenuto oggi non ci saremmo stati i morti e gli intossicati.

G. F. Mennella (Segue in ultima pagina)

Mentre comincia la «verifica» del centrosinistra

## VIVACI REAZIONI alle spinte di destra

Napolitano: «Non ha prospettiva ogni tentativo di slittamento a destra» - Il dibattito alla Direzione socialista - Moro e la sinistra dc resterebbero fuori del governo nel caso di una soluzione neo-centrista - Nuovi incontri di Colombo: dichiarazioni di Ferri e di Forlani

BLOCCATI I DECRETI PER LE REGIONI A pag. 2

Mentre il presidente del Consiglio, Colombo, continua ad incontrarsi con i dirigenti dei partiti governativi, nel quadro dei preliminari della cosiddetta «verifica», la vivacità della polemica all'interno della coalizione quadripartita sta toccando punte di notevole asprezza. Al di là delle tortuose vicissitudini di questa fase politica, e delle sue complicazioni di carattere per così dire diplomatico, è evidente che specialmente dopo le elezioni presidenziali si stanno ponendo una serie di questioni di prospettiva. Le pressioni conservatrici o

apertamente di destra sono venute in primo piano, anche attraverso la richiesta - che alcuni ambienti hanno reso esplicita - di un ritorno al centrismo e, quindi, di un rimbando dei liberali nella maggioranza di governo (è ciò che ha chiesto, anche ieri, l'on. Malagodi). A queste indicazioni hanno reagito con energia una parte della DC (le sinistre hanno detto che il neo-centrismo cela, in realtà, il desiderio di una politica di «blocco d'ordine», o stanzialmente reazionaria) ed il PSI, anche attraverso la riunione di Direzione svoltasi ieri pomeriggio.

Nelle discussioni e nelle polemiche che preannunciano la «verifica» governativa vanno intanto assumendo un certo rilievo alcune questioni di contenuto. I socialisti, ancor prima della riunione di Direzione, avevano sottolineato, con una dichiarazione di Giolitti e una intervista di Mancini, che essi ritenevano importante un impegno da parte della DC e del governo per l'approvazione della nuova proposta di legge per il divorzio, presentata al Senato dalla senatrice Caretoni, e quindi per la determinazione di una situazione nella quale sia possibile evitare l'effettivo del referendum abrogativo.

Il tema è tornato ieri nella riunione di Direzione (il testo, comunque, non è stato diffuso). Il segretario del PSI avrebbe anche posto l'accento sulla necessità di un impegno per la legge universitaria, per la riforma sanitaria e per i problemi dell'occupazione.

Circa la questione del governo, Mancini ha detto che non esistono precedenti di un partito che si dissocia in Parlamento. Un caso del genere, comunque, era stato ipotizzato al momento della formazione del governo Colombo. Prima di arrivare al 18 gennaio - data di riapertura delle Camere - secondo Mancini, occorre arrivare a un chiarimento politico sulla base delle proposte politico-programmatiche dei socialisti, che il PSI presenterà agli altri partiti anzitutto alla DC - prima del 18.

Tra gli altri è intervenuto Lombardi, il quale ha sollevato una serie di problemi che riguardano gli indirizzi della politica governativa: ordine pubblico, RAI-TV (in ordine alla palese subordinazione dell'ente pubblico a centri di potere politico), rapporti col movimento sindacale, politica estera (riconoscimento di Hanoi), ecc. Il leader della sinistra socialista ha detto che «il rifiuto socialista di ripristinare il quadro di governo, sconvolto dagli ultimi avvenimenti, sarà inevitabile, a meno che le indicazioni di comportamento e di contenuto dei socialisti non siano apertamente accettate nel confronto delle prossime settimane».

Il vice-segretario Mosca, demartiniando, ha detto che la crisi di governo è aperta di fatto per iniziativa dei repubblicani. Egli ha anche sottolineato che il carattere di «essenzialità» della partecipazione del PSI alla maggioranza, invocato da alcuni settori dc, non è di per sé sufficiente se ad esso non corrisponde una linea di «riqualificazione politica e programmatica».

Il vice-segretario Craxi, peraltro, ha chiesto la convocazione del Comitato centrale. I lavori riprenderanno domani. Da parte della sinistra dc, vi è da segnalare una intervista dell'on. Galloni, leader della corrente di Base, che rispondendo sull'Espresso ad



## RITORNO NEL BANGLA DESH

CALCUTTA - E' in pieno svolgimento il ritorno dei milioni di bengalesi che si rifugiarono in India per sfuggire alle repressioni del regime militare di Yahya Khan nel Pakistan orientale. Il rientro, anche se avviene in ben altra atmosfera, ha dimensioni non meno impressionanti della fuga. Treni stracarichi, colonne di camion, di carri agricoli, file interminabili di gente che cammina verso la frontiera del Bangladesh partendo in qualche fagotto tutto il loro avere. Ma il dramma non è finito: comincia la ricerca della casa, probabilmente distrutta, la ricerca dei mezzi per sopravvivere. Intanto a Karachi fonti dell'ONU hanno diffuso la notizia secondo cui oggi Rahman verrebbe liberato e partirebbe con un aereo dell'ONU per Nuova Delhi.

Squadra aerea della RAF da Malta in Sicilia?

## IL GOVERNO DEVE DIRE DI NO ALLA NUOVA BASE AEREA NATO

Nessuna smentita alle allarmanti rivelazioni - Una interpellanza dei deputati comunisti alla Regione siciliana - L'«Avanti!» chiede che l'Italia abbandoni il ruolo di «attaccapanni» NATO



## Nuova incursione sul Nord Vietnam

Sabato manifestazione unitaria a Milano. Nuova incursione USA contro il Nord Vietnam. Un «F 105» ha lanciato un missile contro una batteria della RVN presso il confine laotiano, con il pretesto della «reazione preventiva» (cioè: impedire alla batteria di sparare per prima). Nella zona di Khe Sanh e nelle valli di A Shou (Sud Vietnam) sono proseguiti i bombardamenti compiuti dal B-52. I giapponesi aerei a otto motori. Nel Delta del Mekong, un aereo USA ha sparato il fuoco «per errore» su un reparto di mercenari sgherri, ne ha uccisi due e feriti sette. Sulla questione del prelievo, Nixon è stato convinto dalle famiglie intossicate, da McGovern e da radio Hanoi. Si sviluppa, nel frattempo, la solidarietà con il valoroso popolo vietnamita. Sabato Milano si svolgerà una manifestazione unitaria A PAGINA 14

Dalla nostra redazione

PALERMO, 5. Un passo comunista al parlamento regionale siciliano e un fermo editoriale dell'«Avanti!» hanno daccapo riproposto oggi gli allarmanti interrogativi posti tre giorni fa dalle non smentite rivelazioni di un quotidiano poliziesco su trattative italo-britanniche condotte nell'ambito della NATO per trasferire in Sicilia la metà delle forze della RAF staccate dal governo laburista di Malta.

Il quotidiano del PSI denuncia molto esplicitamente queste manovre reclamando scelte prima il quartier generale della NATO che era a La Valletta (e che ora è stato sistemato a Napoli - n.d.r.) e domani forse le acque del mare. Il presidente del governo regionale di Sicilia, Giuseppe La Ferla, ha risposto che l'aeroporto di Luga, a Bisnata, è stato acquistato dalla NATO vorrebbero costruirlo.

Al ruolo particolarmente inquietante che, in tale strategia, già è stato accolto e ancora più si pretende di caricare sulla Sicilia, si riferisce dal canto suo una ampia interpellanza urgente rivolta stamane al presidente del governo regionale di centro-sinistra, Pasquale De Pasquale, Ruffo, Giubilato, La Motta, Marzilli e Orlando. La loro agenzia di stampa, che ha ricevuto la notizia, ha risposto che l'isola è stata scelta per la sua posizione geografica e strategica. I soldati non se ne andranno (nelle intenzioni di Londra) prima del 31 marzo.

G. F. P. (Segue in ultima pagina)

## Contro la scuola e contro il Paese

SIAMO stati facili profeti quando abbiamo previsto che la scarcerazione, imposta dalla unitaria protesta democratica, dei quattro studenti medi di Roma non avrebbe certo chiuso un tentativo che ha origini e scopi ben più ampi. Sono fioccate infatti, ieri e oggi, le denunce e le incriminazioni contro professori democratici di ogni tendenza o indipendenti, «colpevoli» di aver accettato a scuola giovani senza la «giustificazione», dopo assenze dovute a manifestazioni antifasciste. Di fronte alla immediata denuncia nostra e della stampa socialista e democratica, un quotidiano parafascista romano della catena di un grande petroliere (quel medesimo che possiede la Nazione di Firenze e il Resto del Carlino di Bologna) ha scritto a caratteri di scatola che vi sarebbe una «campagna della sinistra contro la magistratura». Naturalmente, si tratta di un falso vergognoso. Della magistratura fa parte, per fare un esempio, anche quel Bianchi d'Espinosa che è stato ammonito e minacciato dai fascisti a suon di bombe e di lettere minatorie No. Noi abbiamo denunciato e denunciato l'assistenza, anche nella magistratura e in altri corpi dello Stato, di persone e di gruppi i quali hanno un orientamento chiaramente e decisamente reazionario o apertamente filofascista. Non a caso, infatti, al centro dei casi odierni stanno innanzitutto la procura di Roma e quella di Firenze, note alle cronache recenti per atti e iniziative che recano un segno ben marcato e inconfondibile.

Il problema è, però, che queste persone e gruppi interni anche all'apparato statale non agiscono da soli, ma si muovono in concomitanza con le forze ben più importanti? del tutto evidente la coincidenza tra l'offensiva lanciata contro studenti e professori e l'operazione di centro-destra attuata nelle circostanze che sono note. Ed è evidente, anche, il parallelismo tra queste iniziative e una campagna di stampa insistente da parte della stragrande maggioranza dei fogli padronali.

L'obiettivo non è soltanto la scuola. Certo, colpendo la scuola si vuole toccare uno dei punti delicati e anche più esposti, della situazione attuale. Tentare di portare la provocazione direttamente al livello della fabbrica è più difficile per la forza grande e unita del movimento operaio e per la sua salda direzione: e gli sforzi fatti in questo senso, infatti, si sono via via infranti contro una capacità politica e una combattività di massa che non dà spazio alle manovre propagandistiche della reazione.

Nella scuola, per ragioni oggettive e soggettive, la situazione è diversa. La situazione è quella del marasma: è una bugiarda propaganda tende ad attribuire la responsabilità agli studenti. La verità è che il marasma è iniziato gran tempo prima del muoversi delle masse studentesche. La responsabilità ricade tutta sui governi a direzione democristiana, incapaci di ogni minima previsione di fronte all'esplosione della scolarità, dinanzi alla esigenza di uno sbocco professionale adeguato per gli studenti, dinanzi al problema dell'indispensabile continuo rinnovamento dei contenuti e dei metodi dell'istruzione. Ogni proposta, ogni misura, ogni organico progetto riformatore, anche i più timidi e modesti, sono stati insabbiati.

Aldo Tortorella

## Sono 24 i professori incriminati a Roma

Altri ventuno «arrestati di procedimento» si sono aggiunti ieri ai tre già emessi contro gli insegnanti del «Castelnuovo» di Roma. I professori accusati sono perciò complessivamente 24 (tra cui l'ex preside Giambattista Salinari e la vicepresidente Laura Farina). Non appena è diffusa la notizia, alla prima reazione di incredulità (la maggioranza dei professori degli istituti superiori romani da tempo non registra più le assenze collettive né prete della giustificazione), hanno fatto eco indignazione e solidarietà. Numerosi telegrammi e telefonate di colleghi sono arrivati agli insegnanti colpiti, mentre stamane si svol-

### NELL'INTERNO

#### Si discute la nuova legge sul divorzio

● I tempi e i modi per l'esame della proposta in Parlamento, mentre la Corte costituzionale si appresta a giudicare sulla legittimità del referendum - A PAG. 2

#### Successo della lotta alla Monti di Pescara

● Dopo 15 mesi di forti iniziative sindacali culminate nella occupazione degli stabilimenti raggiunta un accordo che garantisce 4000 posti di lavoro - A PAG. 4

#### 60 miliardi dai telefoni

● La richiesta di aumento di tariffe avanzata dalla SIP al governo costerebbe molto agli utenti e darebbe poco per il miglioramento del servizio - A PAG. 6

#### Perché si denuncia solo Claudio Villa?

● Si applica quest'anno la nuova legge tributaria che non impedisce evasori i grandi evasori - A PAG. 8

#### Metà della tredicesima per pagare i debiti

● A Roma 40 miliardi sono previsti per regolare vecchi impegni. Facciamo i conti delle vacanze di fine d'anno - A PAG. 8

#### Cala la tela su «Canzonissima»

● E' assai dubbio che il risultato finale sia davvero espressione degli orientamenti del pubblico - A PAGINA 9

#### però una prima manifestazione di protesta indetta dal PCI, PSI, PSIUP, MPL, sindacati.

Anche i provvedimenti di Firenze e di Bologna hanno suscitato sorpresa e condanna. A Firenze, la giunta dell'Amministrazione provinciale ha preso posizione ieri contro il travolgimento di un'aula di studenti per la solidarietà con i colleghi. I rasti contestati agli undici professori e bidelli e alle studentesse del III liceo scientifico sono: istigazione a delinquere, violenza privata, abbandono collettivo di pubblico servizio, ecc. Presenti anche a Bologna le accuse contro sei docenti dell'I.T. Marconi

A PAGINA 7 NOTIZIE E SERVIZI

c. f. (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)